

N 28 OTIZIARIO

Novembre 2009

ALGI
USMI



ASSOCIAZIONE LAUREATI
IN GIURISPRUDENZA
DELL'UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI MILANO

15 GIUGNO 2009

SERATA CON LA PROF. NERINA BOSCHIERO

“IL RUOLO DELLA CINA NELL'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE. PROBLEMI E PROSPETTIVE”

Il 15 giugno 2009 la prof. Nerina Boschiero, docente di Diritto del commercio internazionale presso la nostra Facoltà di Giurisprudenza e direttore del Dipartimento di Diritto pubblico, processuale civile, internazionale ed europeo, ci ha parlato de: “Il ruolo della Cina nell'era della globalizzazione. Problemi e prospettive”.

È grazie a Nerina Boschiero che i nostri migliori studenti possono, ormai da due anni partecipare alla Summer School cinese, anche con il sostegno di ALGIUSMI.

Nerina Boschiero non a caso è una oratrice trascinate ed appassionata, dotata di una voce da attrice di teatro, capace di modulazioni, pianissimo o pieni d'orchestra a seconda del significato delle parole pronunziate, o addirittura, se occorre, in controcanto con queste ultime.

In questo flusso di musicalità ha definito cosa sia la “globalizzazione” secondo una giurista (una nuova realtà commerciale internazionale nella produzione di prodotti industriali standardizzati) oppure secondo gli aziendalisti (ricerca internazionale del miglior rapporto qualità-prezzo e delle migliori regolamentazioni). Si assiste a grande mobilità dei capitali e nuove opportunità per i paesi più poveri, ma quando il capitale diventa pura finanza c'è da chiedersi come rapportarlo ai diritti umani. In materia esiste una risalente diatriba: vengono prima i diritti umani o quelli economici? Viene prima la soddisfazione del livello minimo vitale o la dignità umana? Secondo la Cina il primo posto è da assegnarsi allo sviluppo economico, secondo l'Occidente ai diritti umani. La Cina ha revocato l'abilitazione a 17 avvocati colpevoli di occuparsi di questioni c.d. “sensibili”, che per i cinesi vuol dire appunto diritti umani.

A causa della crisi internazionale in atto la Cina ha visto scendere la propria crescita del PIL dal 10 al 5/6% all'anno eppure ha conferito 40 milioni di dollari al FMI per gli aiuti ai Paesi poveri, veicolando il messaggio di un sostegno incondizionato a questi ultimi. Gli Stati emergenti vorrebbero un nuovo ordine mondiale di governance finanziaria, allargata alla partecipazione della Cina, per fronteggiare quella che Sarkozy ha definito la fine di un mondo costruito sul crollo del muro di Berlino e la fine della guerra fredda, un ordine mondiale affidato al libero mercato come preconizzava Bush padre. L'ampiezza della crisi (danni stimati in 4 trilioni di dollari) ha indotto il FMI ad ipotizzare il ricorso ad una moneta sintetica costituita al 46% da Dollari, al 36 % da Euro, all'11% da Yen e dal restante 11% da Renmimbi cinesi.

Nonostante Nerina Boschiero abbia precisato di parlare da giurista e non da economista, ha saputo destreggiarsi molto bene in un argomento impraticabile per un giurista puro.

Speriamo di fare ancora molte cose insieme.

Massimo Burghignoli

EDITORIALE

ALGIUSMI diventa adulta, ed il Notiziario si accresce sempre più di nuovi eventi da raccontare e nuove collaborazioni da accogliere. Sono venuti a trovarci Nerina Boschiero e Federico Baccomò, in due serate di diverso interesse; abbiamo due giovani colleghe che hanno condotto importanti esperienze formative all'estero (Caterina Migani e Flvia Marisi), e ce le raccontano molto bene.

Massimo Burghignoli

CONVENZIONI PER I SOCI

CONVENZIONE CON LA CAMERA ARBITRALE DI MILANO

a. riduzione del 20% sul prezzo determinato per la partecipazione a proprie iniziative formative, seminari etc. offerte a pagamento;

b. riduzione del 20% sulla quota di iscrizione al Centro Studi che comporta l'accesso alla biblioteca. Lo sconto si riferisce alle tariffe previste per le persone fisiche e per le persone giuridiche. Con l'iscrizione al Centro gli associati ALGIUSMI avranno diritto:

- all'accesso alla biblioteca previo appuntamento;
- all'inserimento del nominativo nella mailing list della Camera Arbitrale di Milano per ricevere informazioni su eventuali iniziative;
- all'acquisto con uno sconto del 10% della banca dati <http://www.kluwerarbitration.com/> edita da Kluwer;
- alla possibilità di svolgere attività di ricerca e consultazione presso la biblioteca del Dipartimento di Scienze Giuridiche ed Economiche dell'Università del Piemonte Orientale "A. Avogadro" (Alessandria) <http://disge.unipmn.it/biblio/>, con la quale intercorre un accordo di collaborazione.

ALGIUSMI, in qualità di associazione attiva in ateneo, ha ottenuto l'estensione ai suoi associati di alcune delle convenzioni già in essere per gli studenti, tra cui quella per gli spettacoli teatrali.

- Teatridithalia (Teatro dell'Elfo e Teatro Leonardo Da Vinci).
- CRT - Centro di Ricerca per il Teatro. (Teatro dell'Arte e Salone CRT)
- Teatro Franco Parenti
- Società del Quartetto di Milano
- Auditorium Verdi di Milano

Per poter usufruire degli sconti per gli spettacoli è indispensabile richiedere la tessera di riconoscimento rilasciata dall'Università, seguendo le istruzioni riportate a questo indirizzo web:

www.algiusmi.it/riciesta-tessera-unimi

7 LUGLIO 2009: APERITIVO CON FEDERICO "DUCHESNE" BACCOMO

Federico "Duchesne" Baccomo è prima di tutto un nostro laureato "meritevole" (tale fu dichiarato nel 2002); poi è divenuto junior in uno studio multinazionale, quindi blogger e romanziere di successo, nonché legale d'azienda. Ce n'era abbastanza per incuriosirci, quindi Francesco Abbozzo Franzi ha scelto per incontrarlo e farcelo incontrare un happy hour "di tendenza" con musica jazz, andirivieni di avvocati "illegali" in gessati e grisaglie, miriadi di ragazze sedute sul marciapiede a sedurre gli astanti, ed un piccolo ma agguerrito manipolo di loro ad attorniare Federico alla fine della "conferenza" (ah, l'invidia!).

Federico si racconta con quella semplicità ed ironia che sono le matrici del suo successo; è consapevole del fatto che il primo libro è stato facilitato dall'aver già una storia pronta (la sua), e persino i lettori (i frequentatori del suo blog), ma non lo spaventa la sfida della seconda opera, alla quale si dice già al lavoro. Federico ha in effetti una bella penna, che nel blog ha stimolato l'emulazione: tutti tentavano di scrivere in modo corretto e magari anche intrigante; molti non ci riuscivano ma se ne capiva ed apprezzava il tentativo; alcuni coglievano nel segno e qualcun'altro (a) lo oltrepassava, cercando di mettere nell'ombra il padrone di casa: peccato, davvero, che Federico non sia riuscito a conoscere Lady Windermere, che magari era fra di noi in incognito.

Federico, racconta, ha tre Giuseppe, due creati da lui ed il terzo reale: il collega di stanza nello "studio illegale", comico ma sfortunato; il "senior" nel romanzo omonimo, cinico fino all'ingenuità; ed infine il suo papà. Sarà poco lusinghiero per quest'ultimo, ma l'ironia di Federico rende questa triplice omonimia occasione di un sorriso, mai di sarcasmo. Noi abbiamo riso e lo abbiamo applaudito perché davvero se lo meritava: ha trasformato un potenziale insuccesso (l'aver gettato la spugna nello studio "illegale") in un successo letterario e di relazioni umane.

Infine, ma non da ultimo, è stato scritturato come collaboratore stabile di questo Notiziario (lo è dallo scorso numero, il 27), e poi come relatore nei nostri "sportelli informativi": quale miglior esempio di massimizzazione di una laurea in giurisprudenza, nella buona e nella cattiva sorte?

Massimo Burghignoli

SEI MESI A BERKELEY

Ancora matricola, passando per i corridoi della Statale, mi fermavo incantata davanti a quel grande foglio rosa, che parlava di quattro posti per quattro fortunatissimi studenti che avrebbero trascorso un semestre a Boalt Hall School of Law della University of California at Berkeley. Berkeley – California: parole che ormai erano stampate nei miei pensieri, e che lo saranno per molti anni. E non ci avrei mai sperato, fino all'ultimo, quando mi sono avvicinata – col cuore che andava a mille – alla bacheca... Dove c'era il mio nome. Una gioia immensa, il sogno di una vita (almeno, di quella universitaria) finalmente realizzato: i sacrifici fatti passando ore e ore sui libri erano valse davvero la pena. E così arriva agosto e la partenza che porta con sé entusiasmo e paura. Comincia l'avventura americana. Tutto è incredibile: studenti da tutto il mondo, la facoltà e la library all'avanguardia e logisticamente perfette, un campus che si affaccia sulla baia di San Francisco, tramonti spettacolari che scaldano gli occhi e il cuore. E il tutto in un turbinio di idee, stimoli e conoscenza. La convivenza con i “geni di Berkeley” però non è facile. Vuol dire vivere con un sentimento di perenne ignoranza: perché sai di non sapere sei lingue – anzi, è stato già un miracolo riuscire a cavarsela nei primi tempi con un inglese poco più che scolastico - ; sai che non stai seguendo otto corsi in contemporanea; e che tantomeno ti stai laureando in matematica

e in filosofia allo stesso tempo; che non hai scoperto i segreti della scienza; che non hai fatto già mille esperienze all'estero. Anzi, non sei proprio nessuno, o meglio sei un exchange student con una gran voglia di apprendere, di imparare, di crescere accademicamente e soprattutto spiritualmente. Ecco allora che a giorni di euforia seguono giorni di vera e propria depressione, in cui ti senti nel posto sbagliato, in cui vuoi solo tornare a casa tra le tue comodità, tra la vita di tutti i giorni, tra gli amici più cari. Perché anche se a Berkeley sei circondato da mille persone, da feste e da viaggi, può capitare di sentirti solo. Ed è capitato a tutti, perché i “geni di Berkeley” molto spesso hanno qualche discreta voragine nei rapporti umani. Ed è stata proprio questa una delle grandi ricchezze che questo semestre mi ha dato: vedere la bellezza e la fragilità della vita e delle persone. E anche capire dove la tua mente può arrivare; capire che puoi farcela ad andare a una conferenza e ad apprezzare appieno quello che si sta dicendo, ad andare a lezione e ad alzare timidamente la mano per fare una domanda (che poi non si rivelerà stupida come avresti giurato), a portare avanti le tue idee, a saltare su una tavola da surf e a manovrare una barca a vela. Questo mi hanno insegnato Berkeley e l'America: ad accettare le sfide e a crederci fino in fondo.

Caterina Migani

L'iscrizione ad ALGIUSMI è aperta a tutti i Laureati in Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Milano -di tutte le età- che abbiano intrapreso qualsiasi professione, nonché ai docenti attualmente in servizio o usciti dal servizio della Facoltà.

ALGIUSMI promuove e stimola l'incontro e lo scambio tra le molteplici e diverse esperienze dei laureati della Facoltà di Giurisprudenza.

FAI CONOSCERE ALGIUSMI AI TUOI AMICI E AI COLLEGHI !!!

SUL SITO WEB www.ALGIUSMI.IT POTRANNO SCOPRIRE LE VARIE OPPORTUNITÀ OFFERTE AI SOCI E SCARICARE IL MODULO DI ISCRIZIONE

WILLEM C. VIS INTERNATIONAL COMMERCIAL ARBITRATION MOOT SIMULAZIONI DI ARBITRATI INTERNAZIONALI PER LE UNIVERSITÀ DI TUTTO IL MONDO

Ogni anno centinaia di università si sfidano nel Vis Moot, la più prestigiosa competizione di diritto arbitrale commerciale internazionale. Sono sei mesi di incessante preparazione, ricerca, studio, esercitazioni, in vista della settimana finale a Vienna per il torneo legale, nella quale si tengono migliaia di udienze incentrate sullo stesso ed unico caso dell'anno. Squadra contro squadra, la scalata fino al podio continua solo per le migliori, scelte da un panel di arbitri esperti in base ad abilità oratorie, conoscenza del caso e della legge. I due team più validi si affrontano nella finale, seguita da tremila spettatori; infine c'è l'attesissima cerimonia di premiazione in cui vengono ricompensati, si spera, i sacrifici sostenuti negli ultimi sei mesi dai componenti dei team partecipanti - detti mooties - e dai loro coach.

Quest'anno, nella 16° edizione del Willem C. Vis International Commercial Arbitration Moot, hanno gareggiato 233 squadre, provenienti da 58 diversi Paesi. Fra queste, anche tre università italiane: l'Università degli Studi di Milano, l'Università Bocconi e l'Università degli Studi di Torino. E per le prossime edizioni è attesa la partecipazione di un sempre maggior numero di team nostrani. L'équipe della nostra università, composta da Giada Caravello, Flavia Marisi, Luigi Pintaldi, Tommaso Poggiani, Antonio Segurini, Renato Treves e Giulia Margherita Vallar, è stata guidata per un anno intero dal dott. Albert Henke, avvocato e ricercatore di Diritto Processuale Civile.

In effetti, prendere parte al Vis Moot è una delle rare occasioni che hanno gli studenti di Giurisprudenza per emergere dall'impegnativo ma forse un po' statico studio teorico della legge, e tuffarsi nell'ancora sconosciuto e competitivo mondo delle udienze. Chi supera le selezioni ed entra a far parte della squadra che rappresenta la propria Università, ha l'opportunità di mettersi in gioco, imparando a destreggiarsi tra sentenze, lodi arbitrali, convenzioni internazionali e opinioni dottrinali di tutto il mondo; ha l'occasione di coltivare le proprie abilità oratorie, l'arte di convincere un pubblico (che in questo caso è rappresentato da esperti) e di saper presentare

lo stesso caso prima dal punto di vista dell'attore, e poi del convenuto. "Il tutto ovviamente in un inglese perfetto", sottolinea il coach della squadra della nostra università, dott. Albert Henke.

Durante la performance niente è lasciato al caso: la gestualità, il contatto visivo con gli arbitri, l'abbigliamento formale e il team work sono oggetto di studio e specifica preparazione. La strutturazione della presentazione è curata con particolare attenzione, come anche la prontezza nel rispondere in modo efficace ed incisivo alle domande del panel arbitrale.

Organizzata dalla Pace University di New York, la simulazione coinvolge ogni anno tremila partecipanti tra studenti, professori e ricercatori, che vestono i panni di mooties, coach o arbitri. La documentazione relativa ad uno stesso caso viene distribuita a tutte le squadre ad ottobre: dopo uno studio accurato del caso, e della giurisprudenza e dottrina ad esso attinente, le prime scadenze per i mooties sono relative alla redazione della memoria dell'attore e di quella del convenuto. Lo step finale è costituito dalle udienze presso l'Università di Vienna, in cui i componenti delle squadre possono finalmente dimostrare la loro preparazione.

Parte integrante del Vis Moot è la rete di contatti che si crea tra i partecipanti, vantaggiosa sia dal punto di vista umano e sociale, che da quello lavorativo. Fra qualche anno, infatti, quando i mooties di oggi saranno diventati dei professionisti, potranno giovare, oltre che delle competenze acquisite nel corso del Vis Moot, anche delle conoscenze e dei contatti internazionali stabiliti in quel periodo.

Partecipare al Vis Moot è dunque un'esperienza che arricchisce notevolmente i partecipanti dal punto di vista umano, e, ovviamente, dal punto di vista professionale: è una splendida opportunità per mettere alla prova le proprie abilità retoriche e la propria conoscenza del diritto, e un'occasione unica per confrontarsi con i migliori studenti nel mondo. In conclusione, il Vis Moot può essere davvero un ottimo trampolino di lancio verso ambiziosi traguardi professionali.

Flavia Marisi

I PESCI E I PESCATORI

Il 5 settembre un mio caro amico, un compagno di liceo, si è sposato per la seconda volta. È un ragazzo in gamba, il mio amico. Dopo essersi laureato in fisica, si è trasferito in Giappone e ora lavora tra Tokyo e Cambridge. Un anno fa, di questi tempi, mi mandò un'e-mail: ciao fede, mi sono sposato, poi ti racconto bene. In allegato, c'era una foto: niente riso, niente chiesa, niente prete, solo il mio amico, con un kimono nero, tra due ali di giapponesi. Qualche giorno dopo, mi spiegò che per evitare a parenti e amici un viaggio fino all'altra parte del mondo, d'accordo con la moglie, una bella ragazza di una cittadina vicino a Tokyo, aveva pensato di celebrare un primo matrimonio in Giappone, tra i parenti e gli amici della sposa, poi un successivo matrimonio in Italia, tra quelli dello sposo. Così, a distanza di poco più di un anno, l'altra sera hanno rinnovato la promessa in un paesino nei pressi di Piacenza, senza kimono e ali di giapponesi, con il riso, con la chiesa, con il prete. Dopo la funzione, a cena, mi sono trovato seduto davanti a un signore in pensione, in compagnia della moglie e abbiamo cominciato a parlare. Aveva settant'anni, anche se io gliene davo una ventina di meno, e, via via che passavano i piatti in tavola, mi raccontava della sua passione per la pittura, mostrandomi una serie di foto che teneva sul telefonino, paesaggi di grano e di lavanda, pieni di colore, molto belli, della sua collezione di VHS e del suo amore per il cinema di Truffaut, Jules e Jim su tutti, dell'interesse per l'astronomia e dell'emozione che ha provato la prima volta che ha visto che Saturno gli anelli ce li ha davvero, della letteratura, del suo cane e di innumerevoli altri interessi e passioni. Così, verso la fine della cena, pensavo che quell'uomo ne aveva veramente parecchie di cose da raccontare, e gliel'ho fatto notare. Lui mi ha guardato e ha aperto le braccia. Poi mi ha confidato come una sorta di dispiacere: tutto quel patrimonio di

conoscenze e di passioni e di esperienze, tirato su in quella che era davvero una vita intera, ora che aveva una certa età e certi pensieri venivano spesso alla mente, tutto quel patrimonio, quando lui non ci sarebbe stato più, sarebbe semplicemente andato perduto, dissolto. Com'è possibile, si è chiesto allora il signore, riuscire a trasmetterlo, quel patrimonio? E a me, come una sorta di consolazione, era tornato in mente quel principio secondo il quale, piuttosto che dare un pesce, è meglio insegnare a pescare, e insomma, ho detto, forse, invece di trasmettere qualcosa, è sufficiente comunicare la passione, la curiosità, in un certo senso la fame di sapere. Tuttavia l'espressione di rammarico del signore era lì a dirmi che la questione non era così semplice. Ma, soprattutto, si chiedeva ancora il signore, a chi trasmetterlo quel patrimonio? E, purtroppo, in assenza di un figlio o di un nipote, anche questa domanda sembrava rimanere senza risposta. E a pensare a quell'incontro adesso, che sto scrivendo questo breve pezzo che finirà sul notiziario di un'associazione di laureati e mi tornano alla mente tutti gli anni di università e le ore di lezione e di studio e gli esami superati e i professori incrociati, a pensarci adesso viene quasi rabbia. Di fronte alla crisi che colpisce l'università, tra fondi che mancano, baroni che abbondano, fughe all'estero – anche il mio amico è fuggito all'estero – viene quasi rabbia a pensare che l'università, quelle possibilità lì, le avrebbe tutte: la possibilità di trasmettere un immenso patrimonio di conoscenze e di passioni e di esperienze e, soprattutto, la possibilità di farlo nei confronti di un numero enorme di ragazzi, e, invece, non so, si ha come l'impressione che non ci si renda conto di quale privilegio sia questo, ché, come ho imparato l'altra sera, non sempre dare un pesce è meno nobile che insegnare a pescare.

Federico Baccomò

MEMO

La consueta cena annuale avrà luogo
il giorno 25 novembre 2009 - h. 20.00
c/o il Jolly Hotel in L.go Augusto (Milano)

Nel corso di tale evento verrà premiato il
Laureato Benemerito 2009:
Avv. Umberto Ambrosoli

Verranno inoltre premiati i
Laureati Meritevoli 2009
(laureati nei termini con il massimo dei voti)

Partecipa anche tu !!!
Prenota i tuoi posti su: www.algiusmi.it
alla pagina: *Eventi* → *Assemblee ordinarie*

LE CHIESE SCOMPARSE

SANTA MARIA DELLA ROSA - SANTA MARIA DELLA STELLA

Le chiese scomparse di Santa Maria della Rosa e Santa Maria della Stella appaiono, sia pure per motivi diversi, collegate ai Cardinali Federico e Carlo Borromeo.

Santa Maria della Rosa sorgeva dove è sita la bella sala di lettura, con gli scaffali che partono dal pavimento colmi di libri, vera Mecca per gli studiosi, della biblioteca Ambrosiana istituita da Federico Borromeo che volle donare alla Città la possibilità di accedere a manoscritti e volumi.

La Chiesa, la cui costruzione fu iniziata nel 1480 dai padri domenicani predicatori di Santa Maria delle Grazie, desiderosi di avere una sede più centrale, nella piazzetta denominata "della Rosa", era dedicata a Maria.

La Chiesa era a navata unica, un ingresso dava sulla Piazzetta della Rosa, ora Piazza Pio XI, e l'altro comunicava sul vicolo di San Sepolcro, poi divenuto Via Cardinal Federico.

Le dimensioni della Chiesa erano modeste; su ciascun lato della navata si aprivano cinque piccole cappelle.

Contribuirono ad abbellire l'interno dell'aula, Donato da Montorfano e Pietro Antonio Solari; quest'ultimo interruppe i lavori alla fine del 1489 perché chiamato da Ivan III a dirigere la costruzione del Cremlino.

I lavori terminarono definitivamente nel 1493. La costruzione era eseguita con materiale povero, il soffitto era di legno e la copertura di sole tegole, così che veniva chiamata cascina "de Laroxa".

Federico Borromeo, divenuto Cardinale Arcivescovo di Milano nel 1595, consultò vari architetti poiché il suo problema riguardava la collocazione dei libri e dei codici che raccoglieva dovunque; per questi motivi acquistò tre piccole casette confinanti a est con la Chiesa e il piccolo convento di Santa Maria della Rosa, limitate a mezzogiorno dalla Piazza San Sepolcro e a ovest dalla Via dell'Ambrosiana.

Tuttavia il successivo sviluppo della biblioteca rese inesorabile la cancellazione della Chiesa di Santa Maria della Rosa diventata sempre più cadente e abbandonata; venne abbattuta nel 1831, dopo essere stata acquistata dai conservatori della Ambrosiana allo scopo di migliorare la biblioteca.

La Chiesa è definitivamente scomparsa; soltanto, al piano terreno dell'Ambrosiana, se ne conserva in parte il mosaico; la Sacrestia è incorporata all'interno dell'Ambrosiana e conserva ancora il nome di "Sala della Rosa" e alcune opere pittoriche infine, le tavole dei fratelli Fiamminghini, sono state recuperate e conservate nei musei.

San Carlo Borromeo, a sua volta, il 7 gennaio 1578 aveva preso in affitto dalle suore Benedettine l'intero circondario del monastero, soppresso nel 1576, dove ora sorge il Palazzo delle Stelline e vi eresse l'Ospedale dei Poveri Mendicanti e Vergognosi della "Stella".

Nel 1600 la "Stella" rafforzò l'accoglienza per gli orfani piuttosto che per gli adulti diventando definitivamente nel 1788, ad opera di Giuseppe II, fino all'abbandono nel 1971, orfanotrofio esclusivamente femminile noto come "Le Stelline".

Nella struttura dell'attuale edificio sono state mantenute le caratteristiche architettoniche originali, gli scaloni di pietra, i corridoi del chiostro, la magnolia centrale.

E' invece scomparsa la Chiesa di Santa Maria della Stella, che faceva parte del monastero; la sua aula è oggi occupata dalla Sala Pirelli, che ne conserva le colonne dai capitelli corinzi.

Maria Luisa Menozzi Cantele

ASSOCIAZIONE LAUREATI IN GIURISPRUDENZA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Sede legale: Facoltà di Giurisprudenza
Via Festa del Perdono, 3/7
20122 - Milano

Direttore del Notiziario: Massimo Burghignoli

Comitato di Redazione: Maria Luisa Menozzi Cantele
Francesco Moretto

Stampa: Stampa e Grafica MC2 - Milano

Design & publishing: Francesco Moretto

Email: segreteria@algiusmi.it

Presidente: Francesco Abbozzo Franzì

Vice-Presidente: Ilaria Li Vigni

Tesoriere: Carlo Monesi

Segretario: Claudia Melillo

Consiglieri: Anna Beretta - Luciana Bertoli
Ugo Friedman - Marco Marzatico
Claudia Melillo - Sarah Molena
Graziano Molinari - Guido Moretto
Isetta Pinto

Presidente Onorario: Alessandro Albisetti

Conto Corrente n. 45919 intestato a: Associazione Laureati in Giurisprudenza

ABI: 05584 - CAB: 01621 - IBAN: IT 57 J 05584 01621 0000 0004 5919

c/o Banca Popolare di Milano - Ag. 21 - C.so di P.ta Vittoria, 28 - Milano